

Documento della CISL sarda sulla manovra finanziaria e di bilancio 2008- 2011

(prima stesura)

**Audizione Commissione Bilancio del Consiglio Regionale
Cagliari, 21 novembre 2007**

PRIME CONSIDERAZIONI SULLA MANOVRA 2008

1. Premessa

In relazione alla consueta documentazione sulla manovra finanziaria della Regione (legge finanziaria, bilancio, allegato tecnico) è da rilevare che sono stati messi in linea una serie di documenti accompagnatori che consentiranno di effettuare approfondimenti su alcune tematiche il cui stato di attuazione risultava pressoché assente da documenti ufficiali della Regione Sardegna da diverso tempo, determinando una assoluta carenza di informazioni per le parti economiche e sociali.

Si tratta dello stato di attuazione delle seguenti tematiche:

- assistenza sanitaria
- fondo unico per le agevolazioni alle imprese,
- rapporto sull'evoluzione della condizione giovanile,
- breve sintesi della spesa POR 2000-2006,
- programma Master & Back,
- PIT 2001,
- programmi Interreg e Leader +,
- legge 402/94,
- PIA,
- stato e costi dell'organizzazione amministrativa regionale,
- fondi di rotazione e assimilati,

documenti accompagnatori per complessive 252 pagine.

Appare pertanto chiaro che le analisi e le proposte dalla CISL partiranno dal livello macro e dalle questioni più rilevanti, per poi andare successivamente (e nelle versioni seguenti del presente documento) nelle questioni di dettaglio che maggiormente riguardano le tematiche sindacali e legate allo sviluppo sociale ed economico della Sardegna.

In questa prima stesura, vengono quindi presentate alcune prime considerazioni circa lo scenario di riferimento e i contenuti della manovra.

2. Lo scenario di riferimento

Prima di entrare nello specifico della manovra, appare necessario delineare qual è l'ambito all'interno del quale si muove tale manovra.

Ci troviamo, infatti, in una fase in cui ci si sta avviando verso la chiusura della programmazione comunitaria 2000-2006 e l'avvio di quella 2007-2013, nelle quali sono concentrati una parte non indifferente (insieme ai fondi FAS) degli interventi per lo sviluppo e per l'occupazione. In maniera complementare dovrebbero essere indirizzati verso questi obiettivi alcuni interventi finanziati con fondi regionali.

In questo contesto gli unici documenti di riferimento sono il Documento Strategico Regionale e il Piano Regionale di Sviluppo, **mancando al momento attuale il DAPEF** - documento di riferimento su base triennale introdotto dalla legge regionale 11/2006 - **da cui dovrebbe discendere la manovra annuale e le sue interrelazioni con la programmazione comunitaria e i fondi FAS.**

Purtroppo, al momento attuale ci troviamo costretti a ripetere quanto già affermato nel corso della discussione della manovra 2007: anche la finanziaria 2008 viene elaborata in presenza di alcuni documenti (PRS e DSR) caratterizzati da un elevato livello di genericità e onnicomprensività, per cui è difficile individuare una diretta connessione con la manovra annuale, se non a livello molto macro.

Questo fatto, ripetiamo, è molto rilevante in quanto riguarda principalmente le politiche di sviluppo, la cui fonte di finanziamento è prevalentemente comunitaria (POR) e nazionale (FAS).

3. Lo stato della spesa

Un secondo aspetto assolutamente rilevante della manovra, oltre al quadro di riferimento all'interno della quale si muovono le risorse 2008, è lo stato aggiornato della spesa della Regione.

La realtà di quello che si conosce circa **la quantità della spesa** della Regione è poca cosa.

Alcune prime considerazioni scaturiscono dall'analisi del conto dei residui, tenendo conto che come di consueto l'importo riportato nel bilancio 2007 (dati a fine anno 2006?), rappresentava per consistenza, di fatto, una manovra finanziaria aggiuntiva.

Proprio l'anno scorso si segnalava infatti una ridotta capacità di spesa della Regione attestata dall'aumento della quantità di residui, che assommavano nel 2006 a 8 miliardi e 263 milioni di euro:

Assessorati	Residui	Assessorati	Residui
Presidenza	48.929.000	Lavori Pubblici	1.868.032.000
Affari Generali	136.455.000	Industria	469.399.000
Programmazione	618.121.000	Lavoro	725.581.000
Enti Locali	841.510.000	Pubblica Istruzione	575.813.000
Ambiente	770.745.000	Igiene e Sanità	723.156.000
Agricoltura	766.920.000	Trasporti	237.819.000
Turismo	481.364.000		
Totale complessivo 8.263.844.000			

Nei dati forniti a novembre 2007, come illustrato nella tabella seguente, si nota complessivamente un miglioramento, se corrisponde al vero il consuntivo macro di 7,7 miliardi di euro di residui riportato nelle tabelle di bilancio che riepilogano la spesa regionale per strategie.

Si tratta infatti di conoscere **se la diminuzione dei residui è stata determinata da spesa effettiva** (sono stati quindi attivati mutui per i pagamenti?) **o dalla cancellazione amministrativa** per altre motivazioni.

In questo contesto, tuttavia, appare maggiormente preoccupante un dato: mentre le diverse strategie rivelano una diminuzione dei residui **la strategia 5 (sanità e politiche sociali) passa da 973 milioni di residui 2006 a 2,1 miliardi di euro rilevati nel corrente anno.**

Pur tenendo conto dei possibili pagamenti da qui a fine anno, appare non chiaro cosa abbia portato a **un aumento del 118%, ossia ad oltre il raddoppio delle spese impegnate e non pagate nel settore della sanità.**

RIEPILOGO DELLE SPESA PER STRATEGIE		residui	residui		
		2007	2008	delta	
1	ISTITUZIONALE	AS	59.419	57.833	-2,7%
		FR	421.388	568.931	35,0%
TOTALE STRATEGIA 01			480.807	626.764	30,4%
2	CONOSCENZA	AS	629.713	446.111	-29,2%
		FR	820.334	657.637	-19,8%
TOTALE STRATEGIA 02			1.450.047	1.103.748	-23,9%
3	BENI CULTURALI	AS	115.134	76.890	-33,2%
		FR	80.965	64.735	-20,0%
TOTALE STRATEGIA 03			196.099	141.625	-27,8%
4	AMBIENTE E GOVERNO DEL TERRITORIO	AS	1.242.533	911.733	-26,6%
		FR	463.512	401.805	-13,3%
TOTALE STRATEGIA 04			1.706.045	1.313.538	-23,0%
5	SANITA' E POLITICHE SOCIALI	AS	565.723	247.531	-56,2%
		FR	408.081	1.874.842	359,4%
TOTALE STRATEGIA 05			973.804	2.122.373	117,9%
6	SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	AS	645.224	433.615	-32,8%
		FR	1.061.270	740.887	-30,2%
TOTALE STRATEGIA 06			1.706.494	1.174.502	-31,2%
7	RETI INFRASTRUTTURALI E MOBILITA'	AS	1.013.957	806.469	-20,5%
		FR	544.702	439.905	-19,2%
TOTALE STRATEGIA 07			1.558.659	1.246.374	-20,0%
8	SOMME NON ATTRIBUIBILI	AS	500	321	-35,8%
		FR	191.369	28.049	-85,3%
TOTALE STRATEGIA 08			191.869	28.370	-85,2%
TOTALE STRATEGIE - Assegnazioni statali		AS	4.272.203	2.980.503	-30,2%
TOTALE STRATEGIE - Fondi regionali		FR	2.930.351	4.035.904	37,7%
TOTALE GENERALE STRATEGIE			8.263.824	7.757.294	-6,1%

Un secondo rilevante aspetto della spesa regionale è quello legato ai fondi comunitari.

È infatti da ricordare che la Regione si sta avvicinando alla scadenza del n+2 del 31/12/2007 e alla chiusura definitiva della spesa del programma 2000-2006 (31/12/2008).

A questo proposito, appare importante ricordare che il Comitato di Sorveglianza del POR Sardegna si è riunito l'ultima volta nel mese di giugno del 2006, nonostante siano state disposte due sessioni annuali (una per semestre).

L'organismo, pur criticato dalle parti sociali in quanto in una sola giornata di lavoro veniva fatto il punto su tutta la programmazione comunitaria, almeno consentiva di disporre di un minimo di documentazione e di conoscenza diretta circa lo stato di attuazione e le caratteristiche della spesa delle diverse misure. Da oltre un anno, su questo versante, tutto tace.

Sempre all'interno del Comitato di Sorveglianza, inoltre, dovrebbe essere approvato il riutilizzo delle risorse liberate nella programmazione comunitaria dai *progetti coerenti* (da utilizzare per gli stessi obiettivi di Assi e Misure del POR Sardegna 2000-2006). Si ricorda che tali somme ammontano a 1 miliardo e 242 milioni euro della prima fase, 506 milioni e 289 mila della seconda fase.

In assenza di riunioni del Comitato di Sorveglianza e del RAE (rapporto annuale di esecuzione), documento che illustra in dettaglio lo stato della spesa di ciascun asse e misura, nell'allegato alla manovra 2008 è riportata **una breve nota di sintesi sulla spesa dei fondi del POR Sardegna 2000-2006.**

Circa l'avanzamento finanziario del POR, a meno di un anno e mezzo dalla chiusura il Programma rivela una capacità di spesa intorno al 66%, ossia di circa i due terzi del costo totale.

Senza volere entrare ancora una volta nel merito del contributo fornito dai progetti coerenti (circa il 60% della spesa Fesr è da attribuire a interventi che avevano una diversa copertura finanziaria e che sono stati inseriti nella rendicontazione POR solo per aumentare la capacità di spesa) è certo che **il rischio di perdita di risorse comunitarie si fa sempre più vicino.**

Fatto, peraltro, già accaduto nel Feoga, che risulta essere il fondo che ha meno utilizzato progetti coerenti e che ha quindi cercato di attuare i contenuti del programma.

Dall'analisi della progressione della spesa, non appare che nel corso degli ultimi anni si sia impressa quell'accelerazione necessaria per spendere celermente risorse e attuare quanto programmato.

In questo contesto **risulta essere ancora un'incognita la spesa della Progettazione Integrata 2006.**

In assenza di riunioni del tavolo regionale del partenariato, le parti sociali non conoscono il quadro di attuazione di una procedura che prevedeva – oltre a fondi regionali e FAS – risorse comunitarie per oltre 400 milioni di euro.

Non conoscendo il lavoro del Nucleo di Valutazione, che ha analizzato e valutato (attribuendo un punteggio?) i Progetti Integrati regionali e territoriali, ciò che oggi si può attribuire alla Progettazione Integrata sono le priorità assegnate (ex post) ad alcune misure del Feoga e l'emanazione dei bandi (di prossima scadenza) dei Pacchetti integrati di agevolazione, strumenti su cui il partenariato ha cercato di fornire (quando messi in condizione di farlo) un minimo di contributo, tenendo conto della attuale fase in cui la maggior parte degli strumenti di agevolazione alle imprese, di qualsiasi settore e dimensione, sono bloccati.

* * *

Tuttavia, oltre agli aspetti quantitativi, dovrebbe essere associato un meccanismo di **analisi qualitativa della spesa.**

Anche rispetto agli stessi contenuti della finanziaria 2007, annunciata come fortemente innovativa dalla Giunta Regionale, sarebbe importante conoscere quali sono i risultati, in termini reali, degli interventi previsti nelle diverse materie: lavoro e formazione, sanità e sociale, non autosufficienza, industria, agricoltura, turismo, infrastrutture, cui si aggiungono una serie di interventi speciali introdotti dalla Regione l'anno precedente, quali i programmi Sardegna Fatti Bella, Sardegna Speaks English, Ritornare a Casa, ...

Il tutto, con l'obiettivo di **mettere in evidenza l'efficacia di una spesa che nel corso degli ultimi anni ha cambiato in maniera significativa la tipologia degli interventi** e capire se questo cambio di impostazione abbia connessioni dirette con l'attuale fase di crisi economica attraversata da parti consistenti del sistema produttivo isolano.

4. L'obiettivo del risanamento

Circa i contenuti della manovra 2008, il documento di sintesi consegnato alle parti sociali, sembra confermare - come obiettivo principale - il risanamento finanziario, attestando con dati e tabelle la riduzione del debito, l'azzeramento del deficit, la non contrazione di mutui, che scaturiscono da quanto ipotizzato per l'anno 2008.

L'obiettivo del risanamento, dal punto di vista concettuale, viene giudicato positivamente: una corretta politica di sviluppo e sociale non può che essere effettuata con un bilancio che mostri corretti rapporti ed equilibri dal punto di vista finanziario.

Su questo versante, gli aspetti che invece preoccupano sono principalmente due.

Anche nel 2008 il pareggio di bilancio e la mancata contrazione di mutui viene effettuata con **un'ulteriore anticipazione di 500 milioni di euro**, come fatto nel 2007 e nell'assestamento dell'anno precedente per 1500 milioni.

In attesa di capire qual è la posizione della Regione circa il fatto che la stessa Corte dei Conti non abbia proceduto alla parificazione del bilancio precedente, proprio a causa della vicenda anticipazioni, si ribadisce che questa operazione è di fatto **un artificio contabile per coprire il fatto che quella spesa non verrà effettuata nel corso dell'anno**.

Sarebbe quindi più corretto e onesto dichiarare che il bilancio ha una spesa complessiva di 8,2 miliardi di euro, invece che di 8,7, invece di alimentare attese e aspettative in alcuni settori e ambiti che non vedranno la spendita fisica di quelle risorse.

Questo fatto si ricollega con la questione sopra richiamata dei residui passivi: in questo contesto diventa indispensabile monitorare costantemente e con precisione la spesa nelle diverse tipologia di interventi, al fine di capire se una causa del malessere della Sardegna sia da rinvenire nella scarsissima capacità di spendere realmente le risorse stanziata dalla Regione oppure se queste diventano mere poste contabili che produrranno effetti solo dopo anni.

Nel caso in cui ci trovassimo nella condizione di una spesa al rallentatore, sarebbe chiaro che **il risanamento - pur meritorio - potrebbe essere il principale obiettivo, forse anche l'unico vero obiettivo, della manovra di bilancio**, a discapito di una serie di politiche di sviluppo e sociali che - dato lo stato dell'economia isolana - sono ancora necessarie per favorire la crescita del sistema Sardegna e della coesione sociale.

5. La politica delle entrate

Circa le entrate del bilancio 2008, oltre la riproposizione dei 500 milioni di euro di cui si è detto in precedenza, nel titolo I vengono inseriti 100 milioni di euro di nuove imposte ex L.R. 4/2006.

Anche in questo caso, come sul versante della spesa, sarebbe importante conoscere un consuntivo degli incassi derivanti dalle nuove imposte definitivo del 2006 e, dato che siamo già alla fine dell'anno, parziale del 2007.

Sarebbe inoltre importante conoscere nel titolo III, proventi vari, oltre alla riduzione di recuperi dai fondi di rotazione (circa 100 milioni), da cosa scaturisce la rimanente diminuzione della posta (complessivamente meno 236 milioni).

Anche dei fondi di rotazione, sarebbe importante conoscere se le cifre indicate a preventivo sono state quelli poi effettivamente introitate nel bilancio regionale 2007.

6. La legge finanziaria 2008

Pur tenendo conto che una manovra finanziaria annuale in cui una parte consistente delle risorse viene impiegata per le spese correnti non può dare una svolta definitiva alle enormi difficoltà attraversate dal sistema economico e sociale della Sardegna, il testo della finanziaria 2008 appare caratterizzato da interventi di basso profilo.

In particolare non si evince una strategia volta a favorire la crescita e gli investimenti delle imprese (al di là della riduzione IRAP cui si dirà di seguito) e le politiche attive del lavoro.

L'articolato, peraltro, è composto di soli 13 articoli, che contengono materie spesso diverse tra di loro e non sempre corrispondenti al titolo dello stesso articolo. Non si capisce la ratio di tale impostazione che non facilita certo la lettura e l'analisi del testo.

L'**articolo 1**, infatti, contiene disposizioni di carattere finanziario, tra cui l'anticipazione di 500 milioni di euro di cui si è già detto al precedente punto 4, ma in gran parte si occupa delle procedure per lo Sportello Unico per le Attività Produttive.

Prevede infine alcune poste di spesa di minima entità su cui sarebbe peraltro importante conoscere l'utilità reale degli stanziamenti: 30 mila euro annui per 4 anni per studi e ricerche su politiche comunitarie (?), compensi per i componenti – non dipendenti regionali - della Commissione Paritetica Stato-Regione, 1 milione di euro per la promozione dell'immagine della Sardegna in occasione del G8.

L'**articolo 2** introduce alcune modifiche alle imposte introdotte dalla scorsa finanziaria regionale ma, soprattutto, disciplina dei provvedimenti in favore delle imprese: si tratta più che di una norma in materia di tributi (come reca il titolo dell'articolo), di veri e propri aiuti di Stato, anche se nella forma di uno sconto sull'IRAP in base ad alcune finalità ben precise.

Relativamente alla sostanza del provvedimento, appare preliminarmente necessario ricordare che in Sardegna, sulla base delle scelte politiche della Regione di questi ultimi anni, il ruolo e l'importanza degli aiuti di Stato è stato via via ridimensionato.

Si è passati, infatti, da una fase in cui una legislazione per settori produttivi e per tematiche speciali (imprenditoria giovanile, femminile, ...) sosteneva copiosamente l'avvio di intraprese o il potenziamento di quelle esistenti (anche con norme inefficienti), ad una fase come la attuale in cui il sistema di incentivazione è praticamente bloccato, a parte la coda della chiusura del POR 2000-2006 in agricoltura e con la sperimentazione dei Pacchetti Integrati di Agevolazione legata alla progettazione integrata.

In particolare su quest'ultimo strumento si fa molto affidamento, anche se la sperimentabilità e la complessità della procedura richiederanno un'attenta valutazione ex post per capire se realmente si tratta dello strumento giusto per il sistema imprenditoriale regionale.

Strumento che comunque non copre sicuramente quelle esigenze di investimenti per ammodernamenti e innovazione che caratterizzano una parte consistente delle piccole (spesso piccolissime) imprese isolane.

Decisamente più particolare è lo strumento dell'abbattimento di un punto percentuale dell'IRAP, legato a obiettivi meritori come l'incremento dell'occupazione, l'export, l'innovazione, l'attrazione delle imprese, introdotto dalla finanziaria 2008.

Senza volere entrare nel merito di alcune specifiche tecniche (il mancato riferimento ai regolamenti comunitari che disciplinano le tematiche, il dubbio sulla legittimità di alcune condizioni poste, ...), quello che preoccupa è il reale impatto del provvedimento in termini di aggiuntività di occupazione, e sportazioni, ..., e della sua efficienza (rapporto costi benefici).

Visto che la tematica degli aiuti di Stato e della sua efficacia è sempre stata posta con forza dalle parti sociali, sarebbe necessario **conoscere se esiste uno studio di impatto, una valutazione ex ante del provvedimento sul contesto regionale** e come questo strumento andrà a interrelarsi con altri strumenti di agevolazione alle imprese.

La valutazione della CISL, in attesa di informazioni aggiuntive, è di **una forte perplessità sulla capacità della norma di consolidare la base produttiva esistente e di fungere da attrattore per nuove iniziative.**

L'**articolo 4** prevede una serie di interventi in favore della conoscenza, della cultura e dello sport.

In particolare, circa la tematica dell'istruzione e dell'università sarebbe importante conoscere qual è lo stato di attuazione di alcuni provvedimenti che vengono rifinanziati, sulla cui opportunità – in una fase congiunturale particolarmente complessa – si può sollevare più di una perplessità.

Ne è un esempio il programma Sardegna speaks english per il quale vengono stanziati altri 5 milioni di euro.

L'**articolo 5**, al comma 1 autorizza la spesa di 3 milioni di euro per i piani di caratterizzazione dei siti inquinati e aree interessate allo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

Anche in altre occasioni, la CISL ha chiesto un PIANO UNICO REGIONALE da sostenere finanziariamente in modo adeguato, per avere una visione globale degli interventi da realizzare su tutto il territorio regionale, individuando priorità e percorsi specifici di intervento da finanziare annualmente.

Il comma 20, affronta la questione delle cave: su questo tema è indispensabile che il Consiglio Regionale approvi il provvedimento in discussione, anche per evitare che in modo forzoso la finanziaria regionale introduca vincoli e/o deroghe, con il rischio di precludere le attività future ma anche quelle in essere, con ripercussioni negative sul versante produttivo e occupazione.

In attesa della legge quadro, si chiede la cassazione del comma 20.

L'**articolo 7**, relativo alle politiche per il lavoro, rivela la scarsa attenzione della Giunta Regionale sugli interventi volti ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il **1 comma** riguarda l'art.43 della L.R. 20/2005, inserimento lavorativo finalizzato a giovani e donne, con uno stanziamento di 20 milioni di euro.

La legge 20 sui servizi all'impiego introduce all'art.43 l'indennità di inserimento sperimentale, attraverso un programma di formazione, ricerca e inserimento lavorativo da predisporre a cura della Giunta Regionale; tale programma individua le risorse finanziarie, il numero dei partecipanti, la durata e i criteri per la ripartizione territoriale.

Lo strumento è rivolto alle persone, classificate come inoccupate e disoccupate, in cerca di occupazione, che accedano ai programmi di formazione, ricerca e inserimento lavorativo realizzati dai servizi pubblici per il lavoro, con l'erogazione di un'indennità mensile di inserimento lavorativo sostitutiva di qualsiasi altra forma di indennizzo o ammortizzatore sociale.

Allo stato attuale **sarebbe utile saper se - oltre agli stanziamenti - esiste il programma della Giunta Regionale**, tenendo presenti due ordini di problemi: il primo legato ai servizi pubblici per l'impiego, che presentano ancora problemi di funzionalità in diverse servizi e un po' diffusamente su tutto il territorio regionale; il secondo riguarda invece il programma di formazione che, data l'assenza della riforma della formazione professionale e la crisi che sta attraversando il sistema degli enti e dei suoi lavoratori, non lascia ben sperare che il provvedimento possa essere sia efficace nella dinamica delle politiche per il lavoro, sia nella spendita delle risorse previste in finanziaria.

La materia degli LSU (**comma 2**) è stata regolamentata da un accordo Regione - sindacati del giugno 2006, che prevedeva lo svuotamento del bacino regionale entro il 2009. Questo accordo si è poi interrelato con i dispositivi nazionali (richiamati anche in finanziaria 2008), confermando gli obiettivi prefissati lo scorso anno.

Resta invece inalterata la situazione dei circa 2.000 lavoratori in cassa integrazione in deroga, per i quali attualmente non esiste una prospettiva certa di reimpiego. E' quindi da richiedere la conferma in sede nazionale, per il prossimo biennio, del sussidio in favore dei lavoratori, ma è anche da inserire **in finanziaria regionale un apposito strumento** volto a integrare il sussidio nazionale (euro 510,00 mensili) e prevedere politiche di ricollocazione dei soggetti interessati.

Il **4 comma** si occupa dell'art.74 della legge Reg.le 9/2006, sulla formazione professionale, che al comma 1 reca: spettano alla Regione le attività di programmazione e indirizzo, delle politiche di orientamento e della formazione professionale; elaborazione degli indirizzi, dei criteri e della modali-

tà che regolano lo svolgimento delle attività formative, compreso l'aggiornamento dei formatori; individuazione dei criteri di ripartizione delle risorse agli enti locali; interventi formativi e di orientamento individuati dalla programmazione regionale che, per peculiarità, rilevanza o destinatari, possono essere adeguatamente svolti solo a livello regionale; l'accreditamento delle agenzie formative o di orientamento; in accordo con le province, azioni per assicurare un efficace monitoraggio delle attività formative e della finalizzazione delle risorse destinate alla realizzazione degli interventi previsti dalla legge.

La finanziaria per garantire il costo lordo del personale iscritto all'albo della legge 42 stanziava 2 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009 e 630 mila euro per gli anni 2010 e 2011.

Le risorse indicate non coprono minimamente il costo del personale (su cui si è iniziato ad intervenire con la finanziaria 2005, precedendo la cessazione al 31 dicembre 2007 della legge 42), **conferma la volontà della Giunta di eliminare il sistema della formazione e i suoi lavoratori, nonostante gli accordi sottoscritti il 23 marzo 2007 e il 12 ottobre 2007.**

Le tutele della legge 42 non sono state attuate mettendo a disagio i 622 lavoratori, senza stipendio, senza integrazioni salariali, senza ricollocazione, e soprattutto senza attività formativa.

Da tre anni, e in particolare dall'approvazione della legge 9, la Regione non ha adempiuto ai suoi compiti portando il settore della formazione professionale al collasso e aumentando lo stato di precarietà e di disoccupazione dei lavoratori. Si rende perciò necessario **abrogare la norma della finanziaria 2005 che cancella la legge 42 e ripristinarla fino alla soluzione definitiva e concreta della sistemazione dei lavoratori e dell'approvazione della legge di riforma ancora giacente in commissione consiliare.**

Naturalmente le risorse finanziarie per il 2008 vanno aumentate nella misura in cui siano salvaguardati i diritti dei lavoratori.

Il **comma 5** interviene sull'art.19 della finanziaria 2006 e l'art.30 della finanziaria 2007, in materia di incentivazione all'esodo e ricollocazione del personale di cui alla legge 42.

Il testo ripropone le procedure previste nelle altre finanziarie.

Il risultato dei provvedimenti precedenti è relativo solo alla parte riferita all'esodo del personale che quasi per scelta obbligata non solo si è licenziato dal sistema, ma a tutt'oggi non ha ancora ricevuto le risorse previste per la cancellazione dall'albo.

Per quanto riguarda la parte relativa alla ricollocazione presso gli enti locali, **la riproposta in questa finanziaria risulterà inefficace poiché ormai stabilito che il percorso della ricollocazione del personale presso gli enti locali è decisamente impraticabile come dimostrato dai fatti:** nessuna provincia e nessun comune ha ricollocato lavoratori della formazione professionale, vi sono solo intenzioni da parte di alcune province e comuni, che manifestano la buona volontà di fare convenzioni triennali per l'utilizzo di alcuni lavoratori.

I provvedimenti sono fallimentari soprattutto sotto l'aspetto giuridico e pertanto va disposto che la Regione si faccia carico di tutto il personale della formazione professionale trasferendolo in apposito ruolo, utilizzandolo presso i propri centri di formazione pubblica per procedere successivamente al trasferimento dello stesso agli enti locali.

Tutte le risorse previste nelle precedenti finanziarie e nell'attuale vanno quindi utilizzate allo scopo dell'**istituzione di un ruolo speciale presso la Regione dei lavoratori della formazione professionale.**

Relativamente al piano di formazione (**comma 6**) esiste già la delibera di approvazione del piano 2006 per complessivi 20 milioni di euro, che però ha subito una modifica di stralcio di circa 9 milioni

per l'affidamento diretto di parte dei corsi ai centri regionali pubblici con la specifica priorità dell'utilizzo del personale iscritto all'albo 42.

In questa finanziaria si ripropongono le stesse risorse. Poiché non sono state ancora spese quelle del 2007 come gli accordi prevedevano: entro maggio i bandi ed entro settembre l'inizio dei corsi e - sempre come previsto negli accordi - il contestuale trasferimento del personale ai centri regionali (attualmente solo 85 sono in mobilità), si prende atto del ritardo nell'avvio dei corsi e quindi della spesa, ma soprattutto si constata l'insufficienza delle risorse stanziare per l'utilizzo dei lavoratori della formazione ancora in ruolo.

Le stesse risorse riproposte anche in questa finanziaria sono pertanto insufficienti.

È invece da chiarire la ratio dell'istituzione del Fondo Regionale per l'Occupazione istituito al **comma 8**: l'obiettivo di base di un contenitore dei fondi per le politiche del lavoro può anche essere valutato positivamente, ma è **ancora totalmente assente (al di là della residua spesa del POR 2000-2006) una programmazione seria e attenta in materia di politiche del lavoro**, sia attive che passive.

Il **comma 9** concerne l'art.35 della finanziaria 2007 (delibera di approvazione 43/1 del 25.10.2007) che ha disposto interventi finalizzati all'occupazione, alle politiche attive per il lavoro e di contrasto alla povertà.

Lo stato di attuazione di quegli interventi (fonte RAS) per **stanziamenti complessivi valutati in euro 151.352.000** a valere sull'utilizzo e rimodulazione di fondi comunitari 2000/2006, nazionali e regionali è il seguente:

- a) interventi di inserimento lavorativo di inoccupati, disoccupati e autoimpiego, prioritariamente destinato a iniziative giovanili (euro 85.900.000):
 - 28.400.000 euro, risorse interamente da programmare;
 - 23.500.000 euro, assegnati alle province, oggetto di riparto e di deliberazione da parte della G.R. con l'eccezione della provincia di Cagliari che non ha "accettato" la ripartizione. Allo stato attuale l'Assessorato convocherà una nuova conferenza per dirimere la controversia e consentire il rapido utilizzo;
 - 34.000.000 euro, per prestito d'onore di cui da tempo si annuncia l'imminente bando, con incarico all'INSAR per l'istruttoria.
- b) interventi a favore di soggetti svantaggiati così come definiti dalla relativa disposizione comunitaria (euro 30.600.000):
 - 18.000.000 euro per l'erogazione di piccoli sussidi quali contributi finanziati che la Regione intende gestire mediante l'assegnazione di una "dote" finalizzata all'acquisizione di uno status di socio all'interno delle imprese sociali o di altre forme societarie. Anche per queste risorse si annuncia l'imminente apertura del bando, con istruttoria affidata all'INSAR;
 - 9.600.000 per la realizzazione di progetti di eccellenza, quali interventi integrati per l'ingresso o l'inserimento nel mercato del lavoro di gruppi di persone appartenenti a categorie di svantaggio economico e sociale (azioni formative, servizi e piccoli sussidi). Si annuncia il bando, con istruttoria affidata all'INSAR;
 - 1.500.000 per finanziare l'occupazione dei disabili. Risorse ancora tutte da programmare;
 - 1.500.000 per l'ulteriore cofinanziamento del programma I.C.S. (interventi di coesione sociale), che prevedeva la collocazione di 800 persone presso aziende che hanno manifestato interesse ad assumere in particolare over 45, donne e disoccupati di lunga durata, che riceverebbero 460 euro mensili e 2.000 euro di bonus alle aziende che assumono. Sono state presentate 10.408 richieste di cui ammissibili 7.955. Attuatore del progetto è l'INSAR.
- c) interventi di stabilizzazione e di reimpiego a favore di lavoratori socialmente utili, di quelli espulsi dal sistema produttivo, collocati in cassa integrazione e mobilità (euro 20.084.000):

- 14.274.000 finalizzati alla stabilizzazione per il 2007 del LSU (310 stabilizzati -730 da stabilizzare);
 - 2.000.000 euro per l'attuazione del progetto di collocazione dei lavoratori collocati in C.I.G.S. secondo l'accordo Montefibre. Si prevede entro la fine dell'esercizio l'utilizzo totale delle somme;
 - 2.310.000 al fine di reimpiegare dei lavoratori in cassa integrazione straordinaria, risorse che la Regione eroga alle province in apposita conferenza, di cui si annuncia l'imminente convocazione per la definizione dei criteri di riparto delle risorse;
 - 1.500.000 per il cofinanziamento di azioni innovative in base agli accordi Stato-Regione, risorse tutte da programmare.
- d) interventi a sostegno delle donne lavoratrici (euro 14.678.000):
- 10.968.094 per il sostegno alle imprese pubbliche e private che attivano servizi di cura per le dipendenti con figli minori a carico o con figli portatori di handicap o con familiari non autosufficienti. Si annuncia un'imminente uscita del bando;
 - 1.000.000 per progetti per l'integrazione lavorativa e sociale tra donne sarde ed immigrate, attraverso percorsi formativi nell'ambito della progettazione integrata. Pare anche qui imminente il bando;
 - 2.800.000 per il cofinanziamento delle azioni positive per l'imprenditoria femminile. Forse tali risorse non potranno essere utilizzate, sono in corso incontri con il ministero.

Preso atto dello stato di attuazione dell'art.35 e constatato il ritardo nella spendita delle risorse, ci si chiede come e quando si intende procedere realmente alla spesa (in gran parte fondi POR 2000-2006 di imminente scadenza n+2) e degli appena 20 milioni stanziati in questa manovra.

L'**articolo 8** norma gli interventi a favore del sistema produttivo, comprendendo nei diversi commi tutti i settori.

Nel settore agricolo (commi 1-18) vengono introdotti una serie di piccoli interventi, la cui ratio non è sempre chiara.

Ad esempio, al comma 1, si pone l'obiettivo di incentivare gli allevamenti suini per la messa a norma delle aziende marginali, anche al fine di metterle in condizione di adeguarsi ai requisiti minimi di accesso ai futuri bandi del PSR; per raggiungere tali obiettivi non si possono ipotizzare investimenti inferiori ai 100.000 € per azienda, pari a un contributo regionale di ca. 50.000 € (prevedendo un cofinanziamento alla pari); con lo stanziamento disposto il tutto porterebbe a complessivi 30-40 interventi sul territorio regionale. Ha senso?

Si introduce poi (comma 8) un sistema di incentivazione per ideazione/progettazione prodotti, indicazioni/denominazioni geografiche, qualità, con riferimento al regolamento 70/2001; data per assodata la opportunità di un minimo di cofinanziamento nell'ambito degli aiuti di Stato (oltre il "de minimis"), è **da rettificare la dicitura "sino al 100 per cento delle spese ammesse"**, inserendo un massimale di cofinanziamento come in altre norme analoghe.

Il comma 9 introduce un sistema analogo al precedente rivolto alle PMI di trasformazione di prodotti agricoli. Anche in questo caso, benché non obbligatorio, sarebbe opportuno inserire una percentuale minima di cofinanziamento, al fine di evitare richieste motivate più dalla mancanza di impegno finanziario da parte del richiedente che per le reali ragioni del provvedimento.

Analoghe considerazioni per quanto disposto dal comma 10.

Relativamente agli interventi nel settore industriale, oltre alla questione della riforma dei Consorzi (di cui si dirà in seguito), l'articolato non affronta la complessa e diffusa situazione di crisi che interessa sia le 36 realtà produttive riconosciute dalla stessa Regione in un suo recente report, che coinvolge circa seimila lavoratori, sia la realtà più complessiva del panorama produttivo regionale.

Occorre pertanto recuperare, anche all'interno della legge finanziaria, adeguati strumenti e risorse volte a superare i divari infrastrutturali e strutturali che condizionano le imprese sarde.

Da questo punto di vista la manovra 2008 è assolutamente inadeguata, fatto aggravato dalla mancanza di recepimento delle problematiche sarde all'interno della legge finanziaria nazionale per il 2008.

Si richiama, a titolo esemplificativo, oltre alla citata questione degli aiuti di Stato, la tematica della continuità territoriale delle merci, rimossa dai dispositivi nazionali e non sostituita da un adeguato impegno a livello regionale.

Circa il turismo, vengono stanziati 4 milioni per progetti pilota per le "borgate marine" (riuso turistico e marketing) e altri 15 milioni di euro per l'ospitalità per recuperare edifici privati di pregio o valenza storica, senza alcuna verifica e consuntivo di quanto accaduto degli stanziamenti precedenti.

Risorse e interventi assolutamente inadeguati se si vuole rafforzare un settore su cui la stessa Regione dice di voler investire per il futuro.

L'**articolo 9** norma disposizioni nel settore sanitario e sociale.

Circa lo stanziamento di 3 milioni di euro del **comma 4**, nel Piano sanitario regionale vi è un capitolo sulla prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. Preso atto che anche in Sardegna vi è un aumento degli infortuni sul lavoro si rende necessario un adeguamento delle strategie di prevenzione e degli strumenti di intervento. Vengono infatti individuate le priorità di intervento e le azioni per la realizzazione.

Queste risorse andranno spese in questa direzione? Si chiedi una specificazione nell'articolato.

Al **comma 10** è autorizzata una spesa valutata in annui 2.500.000 per la realizzazione nelle aziende sanitarie di progetti volti al contenimento dei tempi di attesa.

Anche la finanziaria 2007 all'art.32, comma 13, proponeva le stesse risorse. La questione relativa alle liste d'attesa vede la nostra Regione ancora in ritardo rispetto al recupero dei tempi nelle prestazioni sanitarie. Già con delibera 51/19 del 24.11.98 la Regione Sardegna aveva indicato ai direttori generali delle aziende sanitarie locali e ospedaliere sulla gestione delle liste d'attesa per le prestazioni sanitarie. Con la delibera 28/15 del 27.6.2006 viene definito il Piano regionale di contenimento dei tempi e liste di attesa per il triennio 2006-2008, di cui all'art.1, comma 280 della legge 266/05 (legge finanziaria nazionale che integrava risorse alle regioni se disponevano un piano entro giugno 2005, pena la perdita dei finanziamenti). Infatti la delibera 4/7 del 30.1.2007 definisce poi il Piano regionale attuativo del contenimento dei tempi di attesa per il triennio 2006-2008 comprendendo l'adeguamento del piano della precedente delibera sulla base delle ultime precisazioni dell'intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005 (il suddetto Piano è stato approvato nell'intesa Stato-regioni del 28.3.2006, permettendo alla Regione di accedere ai finanziamenti previsti dalla finanziaria nazionale 2005).

Efficienza, efficacia, trasparenza, appropriatezza e qualità delle prestazioni sono poste al centro delle strategie di intervento della Regione dentro questo piano. Ma ancora oggi il problema dei tempi di attesa risulta non ancora risolto: oltre ai tempi per le prestazioni che vedono molte strutture ospedaliere ritardare nella risposta ai bisogni per le diagnosi e le stesse prestazioni, succede (anche in ragione della delibera regionale che taglia i rimborsi ai centri sanitari privati) visto che nelle strutture pubbliche si registra un aumento esponenziale delle richieste le persone sono costrette a pagare di tasca propria per avere risposte al proprio stato di salute in tempi rapidi se non anche continuare pure con i viaggi della speranza.

Altro grave fenomeno che si sta verificando in Sardegna relativamente ai tempi di attesa riguarda le richieste di prestazioni per i ricoverati nelle strutture ospedaliere, con particolare riferimento agli ospedali minori che hanno subito la chiusura di importanti reparti. Per questa ragione molti ricoverati

sono costretti al pendolarismo presso altre strutture ospedaliere più efficienti ma sempre in lista di attesa, fatto che per i ricoverati non è proprio previsto, tempi che superano anche 10 giorni di attesa per chi è in regime di ricovero.

Il sistema regionale non ha ancora superato gli aspetti organizzativi in merito ai CUP, alle tecnologie e al personale specializzato, alle sinergie tra gli ospedali piccoli e quelli di eccellenza. Tutto insufficiente e lascia il piano di contenimento dei tempi di attesa ancora inattuato.

Si chiede sulla base di quali criteri e con quale impatto vengano pertanto stanziati tali risorse.

Il **comma 23** prevede le azioni di sostegno economico a soggetti privi di reddito o di accertata povertà finalizzate al soddisfacimento di esigenze primarie quali pagamenti di canoni e tributi.

La finanziaria 2007 all'art.35 sugli interventi finalizzati all'occupazione e al contrasto alle povertà dice al comma 2 che la Regione promuove interventi destinati alle famiglie e alle persone senza reddito, sulla base di apposito programma che prevede la procedura per la pubblicazione delle misure di intervento e per la verifica delle condizioni che danno diritto alla prestazione, nonché un sostegno economico alle famiglie e alle persone prive di reddito e in condizioni di accertata povertà per un massimo di 250 euro mensili per un anno. Al comma 3 si definisce il programma sperimentale per l'anno 2007 prevedendo la compartecipazione del 50 per cento a carico dei comuni per una spesa di euro 5.000.000. Vengono infatti deliberati in data 9.10.2007 i criteri per l'assegnazione stabilendo in euro 4.500 il reddito annuo da non superare per avere diritto al reddito di cittadinanza e la ripartizione nei comuni del 40% uguale per tutti e il 60% in base alla popolazione.

Da una prima valutazione risultano insufficienti le risorse in base sia ai criteri utilizzati per individuare le persone o famiglie destinatarie e sia per gli stanziamenti per comune, tenendo conto della necessità di soddisfare delle quote minime di destinatari all'interno di ciascun comune.

Per quanto riguarda il contrasto alle povertà nella finanziaria 2008, tenendo conto che è ancora in fase di attuazione l'intervento 2007, è quindi necessario che la Regione disponga norme e risorse per intervenire con grande attenzione senza creare false aspettative, ma intervenendo efficacemente.

È utile a questo proposito ricordare che il Piano sociale indicava tra i grandi problemi proprio quello della povertà e dell'esclusione sociale. Indicava anche la strategia quale quella di sostenere e accompagnare le persone e le famiglie più povere per favorirne l'inclusione sociale.

Così come utile ricordare che la legge 23/2005 sui servizi alla persona all'art.30 definisce le modalità di garanzia dei livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti sul territorio regionale ed all'interno di ciascun ambito territoriale, attraverso la realizzazione di servizi. All'art.34 viene istituito l'Osservatorio regionale sulle povertà con importanti finalità tra cui raccogliere e monitorare i dati relativi alle persone in situazioni di difficoltà. La composizione dell'Osservatorio doveva essere definita da regolamento entro 90 giorni dall'approvazione della legge. Nella stessa legge è importante anche l'art.39 in cui si afferma che la regione adotta lo schema tipo della Carta dei servizi sociali, schema che ogni soggetto erogatore di servizi avrebbe a sua volta adottato e pubblicato in conformità con gli indirizzi regionali. Non risulta nessuna carta dei servizi ad oggi.

Il **comma 24** disciplina la riorganizzazione dei consultori familiari e dei servizi per la famiglia con uno stanziamento di euro 5.000.000. Nel Piano Sociale approvato già da due anni era prevista la riorganizzazione della rete dei consultori e contemporaneamente l'integrazione nell'ambito del Distretto e delle attività sociali di competenza dei Comuni. Prevedeva inoltre che entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Piano, la Regione avrebbe proceduto al riordino della rete dei consultori, disciplinando l'assetto organizzativo e funzionale. Se allo stato attuale sono presenti in Sardegna 86 consultori familiari, con equipe carenti e in maniera non omogenea sul territorio, l'obiettivo della riorganizzazione è obiettivo strategico per le finalità che i consultori devono svolgere a tutela della famiglia e dei suoi componenti.

Questo provvedimento di 5.000.000 di euro sarebbe utile sapere come è finalizzato: forse è questo il provvedimento di finanziamento di quel riordino, oppure la Giunta Regionale deve ancora procedere al riordino organizzativo e funzionale in considerazione dei distretti che ancora non sono stati definiti, se non nella carta?

Si chiede la specificazione di tale tematica.

Il **comma 25** disciplina il piano straordinario a favore dei giovani e degli adolescenti, finalizzato a sostenere percorsi di crescita e responsabilizzazione, di partecipazione ad azioni a valenza culturale e sociale di prevenzione a fenomeni di disagio e di contrasto dei comportamenti a rischio (euro 10.000.000).

Nel Piano sociale vi è un capitolo che tratta il problema della dipendenze. Si rileva infatti un crescente utilizzo da parte dei giovani di sostanze che inducono dipendenza (droghe, alcool, fumo, ecc.) e la diffusione delle dipendenze comportamentali spesso associati a difficoltà sociali, psicologiche e mediche. Nel Piano si individuano importanti obiettivi per arginare la questione delle dipendenze ed anche per questo la Regione, entro 90 giorni dall'entrata in vigore dello stesso Piano, avrebbe dovuto predisporre un programma di interventi nel settore delle dipendenze, prevedendo il coinvolgimento di tutta la rete dei servizi pubblici e privati e - nello stesso termine di 90 giorni - la Regione avrebbe dovuto istituire la Commissione regionale per le dipendenze, con compiti di supporto e valutazione degli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione nonché di sostegno tecnico nella promozione delle iniziative. Ad oggi non risultano realizzati né il programma né l'istituzione della Commissione.

La finanziaria 2007 all'art.33 sulle politiche sociali promuove una serie di azioni, tra cui al comma 4 viene autorizzata per il 2007 la spesa di 400.000 per la prosecuzione di progetti di integrazione e inserimento lavorativo e sociale di persone con disabilità intellettive. Con delibera del 7.11.2007 si eroga il finanziamento per soli sette comuni. La delibera rinvia al prossimo esercizio finanziario la valutazione dell'ammissibilità al finanziamento di progetti ancora in corso o per i quali non risultano esaurite le risorse economiche assegnate.

Ci si chiede quindi come i 10.000.000 verranno utilizzati: per il programma previsto nel piano sociale, per l'istituzione della commissione o per finanziare ulteriori progetti per tante persone con difficoltà intellettive?

7. Il personale e l'organizzazione della Regione

Il testo della legge finanziaria, tocca alcuni aspetti rilevanti circa il personale e l'organizzazione della struttura regionale. Di seguito si riportano gli aspetti più rilevanti, ripercorrendo i diversi articoli del testo.

⇒ **Articolo 3**

Disposizioni in materia di personale e contenimento degli oneri istituzionali

⇒ **Comma 1**

Prevede il taglio delle dotazioni organiche mediante somma zero tra dotazioni e organici, anche con la sottrazione dei posti relativi ai pensionamenti.

La norma è molto pesante e non presente nel comparto pubblico che ha normato il turn over e le varie dotazioni in base alle esigenze e ai piani triennali.

I tagli appaiono senza una ratio, a cui - tuttavia - si aggiungono ingressi senza logica, consulenze etc.

Manca in sintesi una politica coordinata e concertata sui fabbisogni e gli organici della Regione.

Si chiede l'apertura di un confronto immediato sulla revisione delle dotazioni organiche.

Fonte di riferimento: art. 6 L.R. 2/2007

1. Per favorire il riordino dell'organico dell'Amministrazione regionale reso necessario dai processi di riforma in corso e dall'attuazione della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali), nonché la ridefinizione degli organici delle agenzie regionali istituite con legge regionale 8 agosto 2006, n. 13 (Riforma degli enti agricoli e riordino delle funzioni in agricoltura. Istituzione delle Agenzie AGRIS Sardegna, LAORE Sardegna e ARGEA Sardegna), le rispettive dotazioni organiche del personale, già rideterminate in riduzione ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 7 del 2005, sono ulteriormente ridotte in misura corrispondente al numero delle cessazioni dal servizio intervenute in applicazione del comma 2.

2. Per le finalità del comma 1, l'Amministrazione regionale, gli enti, ivi compreso l'AREA, e le agenzie sono tenuti ad incentivare la risoluzione volontaria del rapporto di lavoro dei dipendenti che maturino entro il 31 dicembre 2007 i requisiti di legge per ottenere la pensione di anzianità, nonché i dirigenti che abbiano maturato i medesimi requisiti e compiuto cinquantasette anni d'età entro la stessa data, e chiedano la risoluzione del rapporto di lavoro nel corso dello stesso anno. Nella domanda, da presentare entro il 31 dicembre 2007, deve essere indicata la data di maturazione dei requisiti predetti e la data scelta per l'estinzione del rapporto di lavoro che non può essere successiva al 30 giugno 2008.

3. A favore dei dipendenti di cui al comma 2 è corrisposta un'indennità o un incentivo all'esodo pari a tre mensilità della retribuzione in godimento alla data di estinzione del rapporto di lavoro per ogni anno di differenza tra sessantaquattro anni e l'età anagrafica, ma per non più di quattro anni; la frazione di anno superiore a sei mesi è approssimata per eccesso; le indennità sono corrisposte entro novanta giorni dalla cessazione del servizio e comunque non oltre il 30 aprile 2008 per il personale che cessa nel corso del 2007 e il 30 settembre 2008 per il restante personale. Per la determinazione dell'indennità e dell'incentivo si considerano esclusivamente le voci retributive utili ai fini dell'indennità di anzianità. Alla relativa spesa si fa fronte con le risorse stanziare in conto della UPB S01.02.001. Si applica l'articolo 20, comma 1, terzo periodo, della legge regionale n. 4 del 2006. Per evitare squilibri finanziari nella gestione del fondo di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15 (Istituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza del personale dipendente dall'amministrazione regionale), per effetto delle disposizioni del comma 2, e a parziale copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 20, comma 35, della legge regionale n. 4 del 2006, sono versate al fondo medesimo le somme ancora sussistenti sul conto dei residui della UPB S01.02.001 e non utilizzate per l'applicazione del citato articolo 20, comma 1.

⇒ **Comma 2**

Non ha alcuna logica tarare a 75 dipendenti un criterio di necessità di personale; si tratta nel concreto di due sole realtà del comparto (Ersu Sassari e Isre Nuoro) che hanno sicuramente fabbisogno di personale, ma in maniera simile ad altre realtà che - attraverso un'analisi e monitoraggio serio - probabilmente sono messi molto peggio.

In questo numero dovrebbero rientrare anche le Agenzie di nuova costituzione e ancora senza dotazione organica.

La stessa Amministrazione Regionale, l'Enas o l'Ersu di Cagliari ha una carenza fra le più alte del comparto, con un'utenza in forte crescita sia nei servizi di alloggio e pasti ma anche di sportello.

Serve ad ogni buon conto un piano, coordinato e concertato, di graduale sblocco delle dotazioni organiche.

La logica del numero 75 pertanto non ha una ratio da punto di vista organizzativo.

Fonte di riferimento: art. 6 L.R. 2/2007

1. Per favorire il riordino dell'organico dell'Amministrazione regionale reso necessario dai processi di riforma in corso e dall'attuazione della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, (Conferimento di fun-

zioni e compiti agli enti locali), nonché la ridefinizione degli organici delle agenzie regionali istituite con legge regionale 8 agosto 2006, n. 13 (Riforma degli enti agricoli e riordino delle funzioni in agricoltura. Istituzione delle Agenzie AGRIS Sardegna, LAORE Sardegna e ARGEA Sardegna), le rispettive dotazioni organiche del personale, già rideterminate in riduzione ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 7 del 2005, sono ulteriormente ridotte in misura corrispondente al numero delle cessazioni dal servizio intervenute in applicazione del comma 2.

⇒ **Comma 3**

Si tratta di una deroga pesante alla copertura dei posti dirigenziali con personale scelto senza criterio fra i funzionari, tenendo conto che vi sono diversi dirigenti senza incarico.

Si chiede la cassazione del comma.

Fonte di riferimento: art. 20 comma 6 L.R. 4 2006

L'Amministrazione e gli enti appartenenti al comparto contrattuale regionale, nei limiti delle risorse stanziare nei rispettivi bilanci a copertura delle funzioni dirigenziali, quando il numero dei dirigenti in servizio si presenti insufficiente rispetto alle posizioni istituite, possono attribuire le funzioni medesime a dirigente di altra amministrazione o ente pubblico, collocato in comando, aspettativa o fuori ruolo secondo l'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza; l'attribuzione non può avere durata superiore a tre anni. È fatta salva la norma dell'articolo 29 della legge regionale n. 31 del 1998 per le funzioni di direttore generale. L'Amministrazione regionale, fino all'espletamento dei concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica dirigenziale, e per un numero non superiore al 50 per cento dei posti messi a concorso, è inoltre autorizzata ad attribuire le funzioni di direzione di servizio a dipendenti della categoria D ed area C del Corpo forestale in possesso dei requisiti per l'accesso alla qualifica dirigenziale e delle competenze professionali richieste per l'attuazione di specifici obiettivi assegnati alla struttura. Al dipendente incaricato spetta, per la durata dell'incarico, il trattamento accessorio del personale con qualifica dirigenziale; tale incarico è strettamente temporaneo, fino all'espletamento di concorsi, e non dà luogo a nessun titolo o riconoscimento di mansioni superiori.

⇒ **Comma 4**

Va bene la stabilizzazione di lavoratori precari che hanno passato selezioni pubbliche da tempo, ma va coordinato con le esigenze professionali degli interni e la definizione del piano per il superamento del precariato (articolo 36 L.R. 2/07).

Fonte di riferimento: art. 6 comma 6 L.R. 2 del 2007

È autorizzato l'inquadramento nelle categorie D e C del personale dei contingenti del Ministero dell'ambiente e del Ministero delle infrastrutture, preposti rispettivamente al Progetto operativo difesa del suolo (PODIS), al Progetto operativo ambiente – Autorità ambientale ed al Progetto operativo risorse idriche - Il stralcio, nell'ambito del PON-ATAS 2000-2006, in servizio presso gli Assessorati degli enti locali, finanze ed urbanistica, dei lavori pubblici e della difesa dell'ambiente, e selezionato attraverso procedure concorsuali pubbliche conformi ai principi della legge regionale n. 31 del 1998. L'inquadramento è disposto nel primo livello retributivo della categoria corrispondente a quella della qualifica professionale per la quale sono state espletate le selezioni, con il riconoscimento ai fini giuridici dell'anzianità di servizio maturata nei progetti operativi citati; l'Amministrazione regionale è autorizzata ad ampliare la propria dotazione organica per il numero di posti necessario. La spesa prevista per l'attuazione del presente comma è valutata in euro 500.000 annui (UPB S01.02.001).

⇒ **Comma 5**

Le risorse sono molto basse € 14.690.000 di cui a regime € 9.620.000 ancora da dividere tra dipendenti e dirigenti, tenendo conto che nel biennio 2006/2007 sono state le seguenti:

AREA DI CONTRATTAZIONE	BIENNIO ECONOMICO 2006-2007	
	Spesa complessiva	Spesa "a regime"
Personale	18.989.000	12.583.000
Dirigenti	1.920.000	1.305.000
TOTALI	20.909.000	13.888.000

Si chiede la conferma delle risorse stanziare nel biennio precedente.

⇒ **Comma 6**

Va bene il principio, ma le risorse stanziare sono ancora insufficienti.

Si tratta delle risorse per l'inquadramento nei ruoli della regione dei lavoratori provenienti dal Consorzio interprovinciale per la frutticoltura di Cagliari, Oristano e Nuoro e dal Consorzio provinciale per la frutticoltura di Sassari, che la Giunta e il Coran stesso volevano far gravare sui fondi contrattuali.

Si chiede l'inserimento di risorse aggiuntive.

Fonte di riferimento: L.R. 13 del 2006 istituzione agenzia agris

Al personale delle agenzie si applicano le disposizioni della legge regionale n. 31 del 1998 e successive modifiche ed integrazioni e i contratti collettivi regionali di lavoro dei dipendenti e dei dirigenti dell'Amministrazione regionale e degli enti. In sede di prima applicazione, al personale proveniente dal Consorzio interprovinciale per la frutticoltura di Cagliari, Oristano e Nuoro e dal Consorzio provinciale per la frutticoltura di Sassari con rapporto di lavoro regolato dai contratti collettivi nazionali di categoria, continuano ad applicarsi gli stessi contratti fino all'adozione, nell'ambito della prima contrattazione collettiva regionale, di una compiuta disciplina adeguata alle attività ed alle tipologie lavorative del personale medesimo.

⇒ **Comma 7**

Va bene il principio. Si tratta del completamento delle assunzioni degli idonei del concorso del CFVA, ma va anticipata al 2008 la somma del 2009, per garantire l'effettuazione dei corsi e le stesse assunzioni nell'annualità, per far scorrere utilmente la graduatoria.

Fonte di riferimento: art. 6 comma 4 L.R. 2 del 2007 La validità della graduatoria del concorso relativo all'assunzione di 104 agenti del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, indetto con decreto dell'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione n. 1141/P del 6 novembre 2003, è prorogata per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge; per permettere l'espletamento del corso di formazione previsto dall'articolo

⇒ **Comma 8 (modifiche alla legge regionale 31/98).**

La materia è contrattuale e negoziale e interviene in termini negativi nei confronti della dirigenza regionale, modificando la legge regionale 31/98 per favorire i dirigenti esterni, con stipendi molto più alti e mortificazione delle professionalità interne.

Lettera A

Lettera B

Lettera C

Si chiede la cassazione dei punti sopra richiamati.

Art.29 - Dirigenti esterni

1. Le funzioni di direttore generale possono essere conferite anche a persone estranee all'Amministrazione e agli enti, in possesso del diploma di laurea, che abbiano capacità adeguate alle funzioni da svolgere ed abbiano svolto per almeno un quinquennio funzioni dirigenziali in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubbliche o private. Tali funzioni possono essere conferite per non più di un quinquennio, rinnovabile per una sola volta, nel limite del 20 per cento del totale delle direzioni generali.

2. Il trattamento economico dei dirigenti esterni è stabilito nel contratto di assunzione. La Giunta regionale approva preliminarmente i criteri per la definizione di tale trattamento, che non può essere inferiore a quello dei direttori generali interni e deve tenere conto della temporaneità del rapporto e delle condizioni di mercato relative alle specifiche competenze professionali possedute dal nominando.

3. Agli esterni si applicano, per tutta la durata dell'incarico, le disposizioni in materia di responsabilità e di incompatibilità previste per i dirigenti regionali, ivi compreso il licenziamento in caso di inosservanza delle direttive generali o di risultato negativo della gestione, con le procedure e le garanzie di cui all'articolo 22.

4. Agli esterni si applica altresì il comma 9 dell'articolo 28, garantendo al revocato, a titolo di indennità, la metà della retribuzione contrattualmente spettante gli per il periodo intercorrente tra la revoca e l'ordinaria scadenza del contratto.

Lettera D

È un peggioramento dell'articolo sui concorsi.

Si chiede la cassazione.

Art.53

3. I contenuti dei bandi di concorso, le procedure per la loro emanazione, la tipologia e le modalità di svolgimento delle prove e delle eventuali prove preselettive, la presentazione della documentazione, la composizione e gli adempimenti delle commissioni esaminatrici sono stabiliti da apposito regolamento. Nelle more della sua approvazione si applicano, in quanto compatibili, le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994.

Lettera E

Va invece bene la proroga della graduatoria dei concorsi pubblici per dirigenti da 18 mesi a tre anni.

Fonte art. 54 L.R. 31/98

4. Sono dichiarati vincitori del concorso i candidati utilmente collocati nelle graduatorie di merito in misura corrispondente ai posti messi a concorso. Le graduatorie restano efficaci per diciotto mesi dalla data della loro pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, durante i quali possono essere utilizzate esclusivamente per la copertura dei posti che si rendono disponibili per motivi diversi dall'ampliamento delle dotazioni organiche.

⇒ **Comma 9**

Apparentemente si chiudono le porte a dirigenti esterni, ma non è così in quanto negli altri articoli si apre, con forme più disarticolate.

Fonte di riferimento: L.R. 4 del 2006

11. L'Amministrazione e gli enti appartenenti al comparto contrattuale regionale, nei limiti delle risorse stanziare nei rispettivi bilanci a copertura delle funzioni dirigenziali, quando il numero dei dirigenti in servizio si presenti insufficiente rispetto alle posizioni istituite, possono attribuire le funzioni medesime a dirigente di altra amministrazione o ente pubblico, collocato in comando, aspettativa o fuori

ruolo secondo l'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza; l'attribuzione non può avere durata superiore a tre anni. È fatta salva la norma dell'articolo 29 della legge regionale n. 31 del 1998 per le funzioni di direttore generale. L'Amministrazione regionale, fino all'espletamento dei concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica dirigenziale, e per un numero non superiore al 50 per cento dei posti messi a concorso, è inoltre autorizzata ad attribuire le funzioni di direzione di servizio a dipendenti della categoria D ed area C del Corpo forestale in possesso dei requisiti per l'accesso alla qualifica dirigenziale e delle competenze professionali richieste per l'attuazione di specifici obiettivi assegnati alla struttura. Al dipendente incaricato spetta, per la durata dell'incarico, il trattamento accessorio del personale con qualifica dirigenziale; tale incarico è strettamente temporaneo, fino all'espletamento di concorsi, e non dà luogo a nessun titolo o riconoscimento di mansioni superiori.

⇒ **Comma 10**

Comma errato, non si riferisce a nulla.

Si chiede la cassazione.

⇒ **Comma 11**

Non va bene, viene leso un diritto generale per ogni nuovo assunto in Regione.

Meglio fare la riforma del FITQ e nel frattempo proseguire a iscrivere i nuovi assunti nel Fondo di previdenza complementare.

Si chiede la cassazione.

Fonte di riferimento: **L.R. 15 del 1965**

⇒ **Comma 12**

È un criterio generale che deve valere anche in senso inverso.

Si chiede la modifica in tale direzione.

⇒ **Comma 13**

Si tratta della riduzione dell'indennità di carica (che non supera i 2000 euro mensili) e non dello stipendio complessivo.

⇒ **Comma 15**

Occorre capire un po' meglio la disciplina e la fattispecie di tale procedura, se si tratta davvero di alte professionalità o altro.

Va creato un criterio di selezione trasparente e di pari condizioni per il personale interessato.

Se sono le eccellenze della Regione e degli Enti Locali, deve esserci a monte una selezione con titoli, etc.

⇒ **Articolo 4**

Comma 11 e Comma 12

Al di là delle recenti polemiche sul trasferimento delle "deleghe del patrimonio culturale della Sardegna" occorre definire il destino dei lavoratori coinvolti attualmente in capo alle autonomie locali e capire le linee di attività dell'Agenzia "Patrimonio Culturale Sardegna".

Per tutti gli aspetti che interessano il personale, si chiede l'apertura immediata di un confronto con la categoria.

Fonte di riferimento: L.R. 14 del 2006

Art. 21 - Finanziamenti regionali

La Regione persegue le finalità della presente legge attraverso interventi finanziari annuali per:

a) la gestione e l'incremento del Catalogo regionale dei beni archeologici, artistici, storici ed etnoantropologici, nonché la gestione e l'aggiornamento del sistema informativo e la promozione del patrimonio culturale della Sardegna;

b) il funzionamento dei musei regionali, dell'Istituto superiore regionale etnografico di cui all'articolo 16 della legge regionale 5 luglio 1972, n. 26, e della Fondazione Costantino Nivola di cui all'articolo 6 della legge regionale 31 luglio 1990, n. 35;

⇒ **Articolo 5**

Comma 7

Va bene il percorso di formazione addestramento e aggiornamento del personale CFVA ma, date le competenze, serve incrementare le somme, almeno a 500.000 €.

Si chiede lo stanziamento di tale importo.

⇒ **Articolo 8**

Commi dal 28 al 40

La riforma dei Consorzi Industriali e delle ZIR è una materia molto complessa per la quale la CISL ha sempre chiesto un effettivo riordino ma con tre elementi centrali:

- a. coordinamento, razionalizzazione e sussidiarietà territoriale e non regionale;
- b. omogeneità d'intervento, con la valorizzazione delle esperienze virtuose e il rafforzamento delle realtà in crisi
- c. piena valorizzazione e salvaguardia dei lavoratori coinvolti. Al riguardo non bastano le garanzie (di cui all'articolo 2112 codice civile) al comma 38, che devono passare con specifico accordo sindacale quadro.

In sintesi, come già più volte indicato dalla CISL con documenti inviati alle diverse Commissioni Consiliari competenti, la riforma - pur necessaria - deve salvaguardare e valorizzare le esperienze realizzate e deve prevedere almeno una presenza strutturata in tutte le province sarde, accorpando le diverse realtà in un'unica struttura di governo a livello provinciale, ma garantendo - nel contempo - una adeguata operatività e funzionalità nel territorio.

NORMA NON PREVISTA NELL'ARTICOLATO

Sempre nell'ambito degli strumenti di governo e di sostegno per le politiche industriali e di impresa, è assente una qualsiasi indicazione sul futuro della struttura di "Sviluppo Italia Sardegna", la cui competenza è stata trasferita alla Regione dalla finanziaria nazionale 2007.

Nel riordini degli strumenti, si chiede se non sia opportuno affrontare la tematica e inserire gli opportuni provvedimenti proprio in legge finanziaria regionale.

NORMA NON PREVISTA NELL'ARTICOLATO

Relativamente al FONDO UNICO per gli ENTI LOCALI, occorre prevedere un richiamo di salvaguardia per il finanziamento dei fondi per la contrattazione decentrata nelle amministrazioni locali, derivanti da applicazioni di norme, come ad esempio la legge regionale 19/1997.

Molti amministratori, per via dell'autonomia di gestione del Fondo Unico, non hanno finanziato tali norme con notevoli fattori negativi sulla contrattazione decentrata.

Si chiede l'inserimento di tale clausola minima di salvaguardia.